

Sangue, vetri infranti, tante corone di fiori e candele per le vittime. Il museo del Bardo, perla di Tunisi colpita dagli attacchi jihadisti, riaprirà già martedì

# I killer stavano per farsi esplodere «Addestrati alla scuola del Califfo»

Strage al museo, presi il padre e la sorella di uno dei terroristi



**ATTENTATORI** Hatem Khashnaoui, a sinistra, e Yassine Laabidi: uccisi dalle forze speciali dentro al museo del Bardo dopo che i due killer avevano ucciso gli ostaggi. A destra, Khachnaoui (Tunisie-secret.com)



**Alessandro Farruggia**

**INCAPACI** di cogliere i segnali che da giorni circolavano sul web e persino di proteggere adeguatamente un «soft target» (un obiettivo facile, ma pur sempre un obiettivo, ndr) come il museo del Bardo, il giorno dopo l'attentato le forze di sicurezza tunisine hanno stretto la morsa sulla cellula che ha compiuto la strage. E che tutto lascia ritenere che sia parte del battaglione *Uqba bin Nafi*, un gruppo terroristico nato nel 2013 come emanazione tunisina di *Al Qaeda nel Magreb islamico* (Aqmi), rafforzata da elementi di *Ansar al Sharia Tunisia* e che da qualche tempo ha fatto dichiarazione di adesione allo Stato Islamico.

**QUATTRO** persone «direttamente legate all'attentato» sono state arrestate ieri in due diverse operazioni a Kasserine e a Tunisi, mentre in una terza sono state fermate la sorella e il padre di uno dei due terroristi uccisi nell'attacco: Hatem al Khashnaoui. Al Khashnaoui e Yassine Laabidi erano stati addestrati in Libia, ma secondo il ministro degli Esteri tunisino «non erano schedati, erano nuove reclute del terrorismo. Solo Laabidi era noto ai servizi». Ma l'operazione è colta dai media vicini al partito di governo come opportunità per screditare gli islamisti moderati di Ennahada. In questo senso va letta la pubblicazione di una foto che ritrae Khashnaoui assieme a Abdelfattah Mourou, esponente di Ennahada e vicepresidente del parlamento. «Vero, sono io – ha replicato l'esponente del partito di minoranza – ma mi fanno migliaia di foto alle feste, per strada. E io non posso chiedere la carta d'identità di tutti quelli che fanno una foto con me». Per calmare le accuse di inefficienza il presidente tunisino Beji Caid Essebsi ha dichiarato che i responsabili dell'attentato di ieri al museo del Bardo di Tunisi «erano muniti di cinture esplosive» (ma le foto dei cadaveri non le



mostrano) e che «la prontezza delle forze dell'ordine ha impedito una catastrofe». Di sicuro le forze dell'ordine hanno ignorato il crescendo di segnali che già dal 15 marzo si susseguivano sul web. Tre giorni prima dell'azione terroristica, la propaganda dello Stato Islamico diffonde un video in cui un miliziano da Raqqa, in Iraq lancia un appello ai jihadisti tunisini: «Cosa state aspettando? Dovreste annunciarlo forte questo Stato benedetto e unirvi ai vostri fratelli». La risposta alla sollecitazione arriva lo stesso giorno da *Jund al-Khilafah*: «Restate in attesa di magnifiche notizie riguardo cose che recheranno gioia a voi e ai musulmani in generale. Presto». E via di

**GIOVANI JIHADISTI**  
**L'analista Margelletti:**  
«Sono lupi solitari, credono nel modello Isis»

questo passo anche nei giorni successivi. «Non c'è una vera espansione dell'Isis in quanto tale in Tunisia – spiega il professor Andrea Margelletti presidente del Cesi, in India per una conferenza antiterrorismo –, ma una automobilizzazione di realtà terroristiche locali che vedono nel modello Isis un progetto vincente. Non è che è partito l'ordine da al Baghdadi, sono gruppi locali che si sono attivati. Non si può quindi parlare di franchising, ma di adesione a un modello, che l'Isis copre perché ne alimenta il potere e l'influenza. E purtroppo, dobbiamo attenderci casi simili anche in altri Paesi arabi».

**CONCORDA** Piero Batacchi della Rivista italiana difesa: «Sul franchising ci andrei piano. Ragionevolmente, questo attacco non è stato deciso da al Baghdadi. Sono realtà locali che agiscono in autonomia sulla base di generici appelli alla jihad. La sensazione è che lo schema si ripeterà in altri Paesi nordafricani. E, temo, prima o poi anche in Italia».

#feelbraccialini

braccialini



shop.braccialini.it 800 013127



Parigi

**Kaouchi e Coulibaly: assalto a Charlie poi orrore al market**

Il 7 gennaio i Kouachi hanno ucciso nella redazione di Charlie Hebdo a Parigi 12 persone. Due giorni dopo Coulibaly ha ucciso 4 ostaggi nel market kosher



Copenaghen

**Colpiti il vignettista e la sinagoga Notte di sangue**

Il 14 e il 15 febbraio due attentati a Copenaghen: il killer poi ucciso ha sparato in un centro culturale dove parlava il vignettista Vilks e fuori da una sinagoga